



it



Unione europea
Politica regionale

inforegio panorama

| N. 16 | Maggio 2005 |



Le buone pratiche

dello sviluppo regionale

Sommario

Le buone pratiche *dello sviluppo regionale*

A scuola di buone pratiche

Spesso si sente dire che l'attuazione dei fondi strutturali è un'importante fonte di «valore aggiunto comunitario». Ciò è particolarmente vero per una serie di buone pratiche apprese con la gestione dei fondi nel corso degli anni, da un periodo di programmazione all'altro, e con lo scambio di esperienze tra Stati membri e regioni.

Migliora la valutazione negli Stati membri

La direzione generale della Politica regionale ha analizzato le valutazioni intermedie dei programmi degli obiettivi n. 1 e n. 2 per raccogliere i risultati ed evidenziare esempi di buone pratiche per il futuro.

Testimonianza: Svezia

Il FESR in azione:

Germania, Francia, Regno Unito, Grecia

Testimonianza: Repubblica ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia

Reportage: Ricette irlandesi

Proprio perché ha saputo sfruttare appieno tutte le opportunità degli aiuti europei, il paese più povero della Comunità europea al momento della sua adesione, nel 1973, è diventato in soli trent'anni uno degli Stati più prosperi dell'Unione. Ma come hanno fatto gli irlandesi ad ottenere un simile risultato? Quali consigli possono dare oggi ai nuovi Stati membri?

Raccolta di buone pratiche.

Testimonianza: Belgio

Testimonianza: Spagna

Il FESR in azione:

Paesi Bassi, Portogallo, Danimarca, Italia

3



9



12



13

14



15



19



20

21

Proprietà foto (pagine): Commissione europea (1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10), A.Janssens/Euro Liège TGV (11), Örebro län (12), AZ publica (13), Nicéphore Cité (13), Creggan Enterprises Ltd (13), URBAN Greece (13), Ministerstvo pro místní rozvoj (14), National Roads Authority (15), Dublin Bay Project (16), Women's Community Projects (Mullingar) Association Ltd (17), AEIDL (17), National University of Ireland, Maynooth (18), Région wallonne (19), URBAN II Noord aan de Rotte (21), Nordjylland Amt (21), Ministério da Ciência, Tecnologia e Ensino Superior (21).

Copertina: La stazione «Estação do Oriente» di Lisbona (Portogallo) è stata costruita per l'Expo 98 con il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Alla redazione del presente numero hanno inoltre collaborato: Pierre Ergo, Véronique Faure, Veronica Gaffey, Jean-Luc Janot, José Luis Kaiser, Ann Martin, Catherine Mathot, Eirini Nikolaïdou, Wolfgang Petzold.

Editore responsabile: Thierry Daman, CE, DG Politica regionale

La presente pubblicazione è stampata su carta riciclata in lingua inglese e francese.

Il dossier tematico è disponibile in 19 lingue dell'Unione europea sul sito Internet:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm

I testi qui riprodotti non hanno valore giuridico.

Gestire i programmi dei fondi strutturali

A scuola di buone pratiche

di John Bachtler ⁽¹⁾

Spesso si sente dire che l'attuazione dei fondi strutturali è un'importante fonte di «valore aggiunto comunitario». Ciò è particolarmente vero per una serie di buone pratiche apprese con la gestione dei fondi nel corso degli anni, da un periodo di programmazione all'altro, e con lo scambio di esperienze tra Stati membri e regioni. Ogni fase del processo attuativo di un programma, infatti, fornisce insegnamenti che possono rivelarsi utili per tutti.



Incubatore di imprese a Egg (Vorarlberg, Austria)

La gestione dei fondi strutturali pone sfide di eccezionale portata. L'utilizzo di ingenti stanziamenti pluriennali e multisettoriali, in un quadro amministrativo talvolta in contraddizione con le prassi di gestione nazionali, rappresenta un esercizio complesso ed impegnativo. Tuttavia, l'esperienza maturata negli ultimi quindici anni mostra come gli Stati membri abbiano saputo trarre profitto dall'utilizzo dei fondi strutturali per creare valore aggiunto a livello comunitario ed elaborare nuove strategie al servizio della politica regionale. Uno dei principali aspetti a tale proposito è dato dalle buone pratiche apprese con la gestione dei fondi strutturali nel corso degli anni, da un periodo di programmazione all'altro, e con lo scambio di esperienze tra Stati membri e regioni.

Gestire i programmi: a ciascun paese il suo sistema

Ogni Stato membro ha elaborato un proprio sistema di gestione, talvolta dotato di specificità regionali. In linea di massima, i paesi si possono distinguere in funzione dello specifico approccio adottato:

- > un approccio *differenziato* per quanto riguarda l'attribuzione delle risorse, con strutture amministrative distinte, appositamente istituite per gestire i fondi strutturali (Paesi Bassi, Svezia o Regno Unito);
- > un approccio *globalizzato*, come quello adottato in Austria, Spagna, in alcuni Länder tedeschi e nella maggior

⁽¹⁾ Il prof. John Bachtler è direttore dell'*European Policies Research Centre* (Centro di ricerca sulle politiche europee), università di Strathclyde, Glasgow (Regno Unito).

parte dei nuovi Stati membri; per quanto riguarda l'attribuzione delle risorse, questa formula prevede l'intervento di ministeri, autorità nazionali o enti regionali;

- > sistemi *compositi*, che fondono le due precedenti tipologie di approccio, come avviene in Finlandia, Francia o Italia.

Ogni formula ha naturalmente vantaggi e inconvenienti specifici. I sistemi differenziati possono essere complessi dal punto di vista amministrativo (ed essere meno indicati per gli interventi dell'obiettivo n. 1 di maggiore entità), ma favoriscono una maggiore coerenza strategica e la trasparenza del processo decisionale, dando visibilità al finanziamento europeo. I sistemi globalizzati operano in modo più diretto e standardizzato, ma sovente hanno maggiori difficoltà nell'integrare gli interventi multipli e nel favorire l'effetto moltiplicatore dei finanziamenti comunitari.

Esternalizzare la gestione dei programmi: il «segretariato obiettivo n. 2» della Renania settentrionale-Vestfalia (Germania)

Un modo per gestire i fondi strutturali — diffuso nei sistemi di gestione differenziati — consiste nell'affidare una parte dell'amministrazione dei programmi ad un segretario distinto, una prassi ormai consolidata in talune aree del Belgio, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito. Recentemente anche il Land della Renania settentrionale-Vestfalia ha adottato questo approccio creando un «segretariato obiettivo n. 2» (*Ziel 2 Sekretariat*). Quest'ultimo è stato affidato ad una società di consulenza incaricata di migliorare il coordinamento dei comitati di programma, fornire assistenza tecnica ai ministeri e agli altri enti che partecipano all'amministrazione dei programmi, nonché realizzare le attività informative e pubblicitarie.



La circonvallazione di Bragança (Norte, Portogallo) agevola il passaggio verso la Spagna

In molti Stati membri dell'Unione europea si è osservata, negli ultimi 10-15 anni, la tendenza verso una progressiva regionalizzazione della gestione dei programmi: i due esempi più recenti a tale proposito sono rappresentati da Grecia e Irlanda. Varie regioni hanno istituito organismi intermediari per gestire taluni capitoli tematici o locali dei programmi, ad esempio in Austria (uffici di gestione locali), in Francia (sovvenzioni globali), in Italia (programmi/progetti integrati) e nel Regno Unito (piani d'azione).

Per garantire la corrispondenza tra le risorse assegnate e gli obiettivi strategici del programma, i sistemi di gestione sono diventati sempre più sofisticati. Gli studi sulla valutazione mostrano che l'efficacia della gestione dipende in primo luogo da una chiara definizione dei ruoli e dei processi organizzativi, nonché dalla flessibilità nel gestire l'innovazione. Il lavoro in rete tra segretariati di programma, una procedura ormai consolidata per l'attuazione dei fondi strutturali in Austria, Paesi Bassi e Regno Unito, rappresenta un fattore importante per garantire una migliore gestione.

Inghilterra (Regno Unito): l'«Iniziativa migliori pratiche» per gestire meglio i programmi

Nel 2003, l'ufficio del primo ministro britannico ha varato la «Best Practice Initiative» («Iniziativa migliori pratiche») per migliorare la gestione dei fondi strutturali in Inghilterra. L'iniziativa era strutturata su tre principali assi d'intervento: a) un inventario dettagliato delle buone prassi trasferibili e delle lacune da colmare, in particolare per quanto riguarda la gestione strategica e il sostegno ai progetti; b) una strategia di formazione continua per migliorare le competenze e le conoscenze in materia di pianificazione; c) il lavoro in rete e la messa a disposizione di strumenti per favorire l'apprendimento.

Promuovere il programma: la pubblicità e la comunicazione

L'informazione è un elemento centrale della programmazione dei fondi strutturali. Le autorità di gestione devono informare e suscitare la partecipazione dei beneficiari e dei potenziali promotori di progetto. Occorre accertare che questi sappiano se la loro candidatura è pertinente, come predisporre un fascicolo di qualità e come realizzare efficacemente il loro progetto. Dal canto loro, i soggetti partner incaricati della gestione hanno bisogno di informazioni per amministrare e condurre il programma in modo efficace e oculato. Il pubblico, invece, deve essere informato sul modo in cui i fondi strutturali contribuiscono allo sviluppo della propria regione e al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale.

Nell'attuale periodo di programmazione (2000-2006) è stata attribuita una maggiore importanza alla pubblicità e alla comunicazione sui fondi strutturali. Ma poiché i bisogni mutano in funzione del ciclo di vita del programma, in questo ambito è possibile individuare una serie di buone pratiche:



Allestimento delle vie di accesso ai siti archeologici di Atene (Grecia) in occasione delle Olimpiadi del 2004

- > la definizione dei gruppi destinatari, dei loro bisogni in materia di informazione e delle possibili risposte;
- > la scelta degli strumenti più idonei, facendo attenzione ad attribuire loro obiettivi precisi, a soddisfare le aspettative del pubblico interessato e a diffondere messaggi chiari e concisi;
- > lo sviluppo di un adeguato sistema per la gestione delle attività di comunicazione, con ruoli e responsabilità chiaramente definiti, dotato di risorse sufficienti, in grado di garantire un corretto utilizzo dei risultati e di prevedere meccanismi interni per valutare l'efficacia dell'intervento.

Grecia: pubblicizzare i fondi strutturali

In Grecia, l'autorità di gestione del quadro comunitario di sostegno ha creato un dispositivo di comunicazione unificato sull'intero territorio nazionale per informare i beneficiari ed il pubblico in generale. Il sistema prevede l'intervento di una cinquantina di agenti specializzati in informazione e comunicazione che operano in rete, un gruppo di coordinamento per l'informazione, un vademecum dettagliato sui criteri d'informazione e pubblicità per l'intero ciclo di vita del programma, nonché un modulo che permette di valutare l'efficacia delle attività di comunicazione.

Attuare il programma: l'esame delle candidature e la selezione dei progetti

Oggi più che mai, i programmi sono soggetti a forti pressioni per il conseguimento degli obiettivi, con le sanzioni e gli incentivi previsti dalla regola del disimpegno automatico e dalla riserva di efficacia ed efficienza. Le autorità preposte alla programmazione tendono ad incrementare la qualità dei progetti e a far emergere progetti migliori fondati su solide basi strategiche, che abbiano buone probabilità di essere realizzati entro i termini previsti; nelle regioni che rischiano di perdere la propria ammissibilità agli aiuti a partire dal 2007, vegliano inoltre a garantire che i progetti lascino una traccia duratura sul territorio.

In questo contesto, l'esame dei fascicoli di candidatura e la selezione dei progetti svolgono un importante ruolo. Con il passare degli anni, il processo di valutazione delle domande è diventato sempre più sistematico e professionale e molte regioni utilizzano sofisticati metodi di punteggio, valutazione e classificazione dei progetti (soprattutto in Irlanda, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito). Il ricorso a criteri di ammissione e di qualità consente ai gestori dei programmi di influire sul profilo delle candidature e di definire una scala di priorità per l'assegnazione delle risorse. In Germania, Italia o Spagna si ricorre frequentemente ad esperti indipendenti, gruppi di specialisti e altri intermediari (ad esempio gli istituti bancari) per valutare talune

misure o operazioni, in particolare i grandi progetti infrastrutturali sovente molto complessi, o le iniziative di punta nel campo della R&S. Anche la formazione dei beneficiari nelle tecniche di valutazione dei progetti è considerata altamente prioritaria.

Ogni sistema richiede procedure semplici e trasparenti per l'esame dei fascicoli e la selezione dei progetti; flessibilità per valutare le candidature innovative e, al contempo, trattare rapidamente i progetti a basso rischio; dispositivi di sostegno per affiancare i beneficiari nella realizzazione del loro progetto.

Italia: programmi integrati locali per migliorare la qualità dei progetti

Tra le diverse tipologie di progetti integrati presenti in Italia figurano i «*Programmi integrati per lo sviluppo locale*» (PISL), introdotti in alcune regioni per incrementare la qualità dei progetti e migliorare le competenze strategiche dei soggetti regionali. Ogni PISL rappresenta di per sé una strategia di mesolivello, un insieme coerente d'interventi integrati e intersettoriali (comprensivo di aiuti infrastrutturali e sostegno alle imprese) che offre un quadro territoriale coordinato per l'ideazione, la selezione e la realizzazione dei progetti.

Austria: migliorare la qualità e la trasparenza nell'individuazione e nella selezione dei progetti

In Austria, gli «*uffici locali di gestione*» lavorano con i potenziali promotori di progetto a livello territoriale per far emergere candidature ed elaborare progetti di qualità. Per migliorare la trasparenza e la coerenza del processo di selezione, in ogni organismo erogatore operano i cosiddetti «*Maßnahmenverantwortliche Förderstelle*» (responsabili delle misure), in modo da garantire un'impostazione standardizzata per quanto riguarda l'ammissibilità e l'esame delle candidature, la selezione dei progetti e la definizione del finanziamento concesso.

L'informazione al servizio della programmazione: la funzione del monitoraggio

Il monitoraggio (anche noto come *follow-up* o sorveglianza) dei programmi finanziati dai fondi strutturali è stato sovente percepito come un elemento secondario rispetto alla realizzazione del programma, compito reputato molto più importante. Da alcuni anni, tuttavia, il monitoraggio è considerato un requisito necessario per una programmazione efficace, un mezzo per raccogliere informazioni strategiche che consentano di chiarire ogni fase della programmazione: elaborazione, attuazione, valutazione.



L'impianto di depurazione di Danutoni (Romania) ha fruito di finanziamenti Phare e ISPA



Visita agli impianti di irrigazione finanziati dal FESR sulla costa occidentale dell'isola della Riunione (Francia)

Seguire i progressi finanziari e operativi dei programmi: sistemi di monitoraggio nazionali e regionali

La crescente importanza attribuita al monitoraggio dei programmi ha spinto numerosi Stati membri ad investire nella messa a punto di sistemi condivisi e di facile utilizzo per seguire gli indicatori finanziari (impegni, pagamenti) ed operativi (avanzamento dei progetti). Uno dei più noti è il sistema francese Presage, adattato anche in altri paesi. Altri esempi sono rappresentati dai sistemi Sirgis e SINIT in Italia, STINS in Svezia e, a livello regionale, dal sistema efReporter del Land della Sassonia-Anhalt (Germania). Tra gli esempi di nuova generazione elaborati nei nuovi Stati membri spicca il sistema polacco SIMIK che sarà prossimamente diffuso in rete con la denominazione SIMIK-NET. È interessante notare che il metodo di sorveglianza dei fondi strutturali è attualmente utilizzato per sviluppare sistemi di monitoraggio nettamente più estesi, applicati al complesso degli interventi governativi, come avviene ad esempio in Italia con il sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP).

L'efficacia del monitoraggio inizia con l'individuazione, la definizione e la quantificazione di indicatori di sorveglianza, prendendo in considerazione la fattibilità della raccolta dei

dati e la pertinenza di questi ultimi. Ciò richiede dispositivi per la raccolta e l'archiviazione delle informazioni in grado di garantirne, idealmente, la consultazione e l'utilizzo in tempo reale. Infine, è necessario poter contare su risorse umane opportunamente formate, sufficientemente motivate e consapevoli dell'importanza di seguire procedure di monitoraggio standardizzate. Tuttavia, nulla di tutto ciò è ovvio e la maggior parte delle regioni ha dovuto scontrarsi, a più riprese, con la difficoltà di quantificare gli indicatori, con i vincoli tecnici imposti dai sistemi informatici e con la mancanza di precisione e adeguatezza dei dati a disposizione.

Il partenariato: imparare a lavorare insieme

Il partenariato, uno dei principi fondamentali dell'attuazione dei fondi strutturali, ha probabilmente influito sulle pratiche di sviluppo regionale più di qualsiasi altro elemento della politica europea di coesione. Ma è anche uno dei principi più difficili da mettere in pratica in quanto richiede un lavoro collettivo su obiettivi comuni, con partner che provengono da realtà istituzionali e culture organizzative diverse, i quali possono avere priorità e interessi divergenti. Tuttavia, il concetto di partenariato, percepito in passato come un obbligo regolamentare formale, costituisce oggi un meccanismo comunemente accettato (sebbene in diversa misura all'interno dell'Unione), uno strumento per migliorare l'efficacia della programmazione strategica, della gestione dei programmi e della selezione dei progetti,



Beneficiaria del FESR, l'agenzia Puzzle di Hultsfred (Svezia) si mette al servizio della musica rock, vera e propria specialità della cittadina

poiché promuove nei soggetti interessati un senso di appartenenza al programma ed un maggiore coinvolgimento, oltre a moltiplicare le possibilità di innovazione.

In questo campo sono stati tratti importanti insegnamenti. Il partenariato non si limita alla semplice preoccupazione

di garantire la rappresentatività dei comitati di sorveglianza. Esso implica la necessità di gestire il contributo di ciascun partner, mediando tra i ruoli strategici e le funzioni operative che i singoli membri possono svolgere nelle differenti fasi del ciclo del programma. Per ottenere un'efficace partecipazione dei partner occorre inoltre fornire loro strumenti formativi e assistenza tecnica.

Regno Unito: un positivo esempio di partenariato nella Scozia occidentale

Il partenariato è alla base dell'intera strategia di riqualificazione socioeconomica avviata nella Scozia occidentale. I partner sono attivamente coinvolti, non soltanto nel comitato di sorveglianza, ma anche in vari gruppi consultivi e istanze operative che valutano i fascicoli di candidatura e formulano raccomandazioni per la selezione dei progetti. L'esame delle candidature ad opera dei pari è il metodo utilizzato per raggiungere un giusto equilibrio fra criteri di selezione oggettivi e le competenze e le conoscenze dei singoli. Da un punto di vista più generale, questa impostazione permette di evitare sovrapposizioni e favorisce una maggiore comprensione e migliori rapporti di lavoro tra le istituzioni della regione.

Ciclo di apprendimento e scambio di esperienze

In conclusione, l'efficacia della gestione di un programma implica un processo di apprendimento e adeguamento dei sistemi e delle procedure. Avendo acquisito esperienza in ogni fase della programmazione, le autorità di gestione nazionali e regionali hanno seguito un vero e proprio «ciclo di apprendimento» in materia di sviluppo.

Anche la stabilità del contesto istituzionale ha largamente contribuito a far emergere buone pratiche, consentendo di sperimentare ed introdurre innovazioni nell'attuazione dei fondi. Parimenti, un quadro normativo internazionale comune ha favorito il collegamento in rete a livello transnazionale, ampliando così gli orizzonti e agevolando lo scambio di buone pratiche.

Migliorare la gestione dei programmi dei fondi strutturali attraverso lo scambio di esperienze: la rete IQ-Net

IQ-Net è un ottimo esempio di cooperazione transnazionale in materia di gestione di programmi. Questa rete, composta da operatori delle autorità di gestione dei programmi degli obiettivi n. 1 e n. 2 di dieci Stati membri, promuove la ricerca applicata e gli scambi sulla gestione dei programmi attuati con il sostegno dei fondi strutturali. Il presente articolo si è ampiamente ispirato alle casistiche IQ-Net.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.eprc.strath.ac.uk/iqnet/>

Valutazione intermedia dei fondi strutturali

Migliora la valutazione negli Stati membri

La direzione generale della Politica regionale ha analizzato le valutazioni intermedie dei programmi degli obiettivi n. 1 e n. 2 per raccogliere i risultati ed evidenziare esempi di buone pratiche per il futuro ⁽¹⁾.

Le valutazioni intermedie di tutti i programmi finanziati dai fondi strutturali, realizzate sotto la responsabilità delle autorità di gestione di concerto con la Commissione europea, si sono concluse alla fine del 2003 portando alla revisione intermedia dei programmi e all'attribuzione della riserva di efficacia ed efficienza (cfr. l'articolo) nel corso del 2004.

Qualità

Nel complesso, le valutazioni sono risultate qualitativamente superiori rispetto alle valutazioni dei fondi strutturali realizzate in passato e hanno evidenziato ottimi esempi di buone pratiche. A questo esercizio erano state assegnate risorse più cospicue (oltre 35 milioni di euro per le regioni degli obiettivi n. 1 e n. 2) e la qualità dell'impostazione adottata e del partenariato, all'interno delle regioni e con la Commissione, ha influito positivamente sulla qualità del lavoro svolto.

Le lacune individuate sono riconducibili alle rigide scadenze imposte per la presentazione dell'insieme delle valutazioni (alcuni programmi ultimati tardivamente comportavano poche attività da valutare), al vasto campo d'indagine (otto domande per ogni misura e priorità) e, in taluni casi, a problemi di natura metodologica (assenza di una precedente ricerca, analisi carente).

Risultati delle valutazioni

Sintetizzare i risultati di una gamma di programmi così ampia non è compito facile, ma dalle valutazioni effettuate è già possibile trarre alcune conclusioni generali.

- > Nella quasi totalità dei casi, i valutatori hanno concluso che le **strategie** dei programmi **continuavano a rivelarsi adeguate**.
- > Sovente era **troppo presto per valutare l'efficacia** dei programmi, poiché questi ultimi erano stati avviati tardi o con lentezza. Per quanto riguarda il dispositivo di monitoraggio, spesso è stato necessario ridefinire gli indicatori e gli obiettivi.
- > In molti casi era **troppo presto anche per quantificare l'impatto** dei programmi, sebbene i valutatori abbiano talvolta raccomandato la revisione degli obiettivi in base all'esperienza dei primi anni di attuazione. Il modello macroeconomico utilizzato per i grandi quadri comunitari di sostegno porta a credere che i programmi siano **in procinto di conseguire** gli obiettivi generali.



L'arte dell'intarsio, attività sostenuta nel quadro del piano tecnologico regionale del Galles (Regno Unito) cofinanziato dal FESR

- > Nella maggior parte dei casi, l'efficienza è stata misurata in base al livello di assorbimento dei finanziamenti piuttosto che in termini di costo per realizzazione o risultato. I criteri imposti dalla norma «n+2» ⁽²⁾ hanno **nettamente migliorato il grado di assorbimento finanziario** rispetto al passato.
 - > Dalle valutazioni emerge la pressante necessità di **migliorare i sistemi per la quantificazione degli obiettivi**.
 - > Le **procedure di attuazione** sono state ritenute conformi agli obblighi normativi e sono **sensibilmente migliorate** rispetto al passato.
- Pur non essendo finalizzate a valutare il contributo dei fondi strutturali al conseguimento delle priorità di Lisbona, le valutazioni intermedie consentono tuttavia di individuare alcuni risultati in tale senso.
- > Per quanto riguarda i **trasporti e l'accessibilità**, le valutazioni hanno mostrato sostanziali progressi nell'ambito dei grandi progetti stradali e ferroviari. Anche i progetti per lo sviluppo di infrastrutture portuali, aeroportuali e le iniziative locali di trasporto hanno fatto registrare buoni risultati, sebbene sovente ad un ritmo meno sostenuto.
 - > I fondi strutturali contribuiscono allo sviluppo dell'**economia della conoscenza** sostenendo la cooperazione tra istituti di ricerca e imprese, lo sviluppo di distretti industriali e di centri di ricerca, l'accesso alla banda larga, le strategie regionali di innovazione, la formazione dei ricercatori ed i progetti di ricerca applicata. Molte sono le iniziative e le impostazioni innovative sostenute, ma alcune richiedono più tempo per essere attuate.

⁽¹⁾ «The Mid Term Evaluation in Objective 1 and 2 Regions — Growing Evaluation Capacity», novembre 2004. Disponibile sul sito: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docgener/evaluation/tech_en.htm

⁽²⁾ In base a questa norma, la quota finanziaria annua di un programma cofinanziato dai fondi deve essere spesa entro la fine del secondo anno successivo all'impegno («n») rappresenta l'anno d'impegno) ed i crediti inutilizzati, salvo eccezioni, vengono automaticamente disimpegnati.



Salisburgo (Austria): l'associazione Frau und Arbeit (donna e lavoro) sostiene le donne che intendono avviare una propria attività

- > La **capacità imprenditoriale** viene incentivata con sovvenzioni alle *start-up* ed alle piccole e grandi imprese innovative, allo sviluppo di parchi industriali, ai servizi di consulenza e alla costituzione di fondi speciali di capitale di rischio. Molti di questi interventi sono indotti dalla domanda e i risultati inferiori alle previsioni sono imputabili al rallentamento economico generale che ha caratterizzato i primi anni d'attuazione dei programmi.
- > La promozione dell'**inclusione sociale** rappresenta un'altra dimensione importante nella maggior parte dei programmi degli obiettivi n. 1 e n. 2; a tale proposito la maggioranza delle valutazioni indica risultati soddisfacenti o addirittura superiori alle aspettative. Le azioni più efficaci sembrano essere quelle integrate, sebbene queste richiedano maggiori risorse.
- > Rispetto alla tematica dell'**ambiente**, una delle priorità orizzontali dei fondi strutturali, le valutazioni mostrano come migliorare l'integrazione pratica di questo obiettivo prioritario e come il concetto di **sviluppo sostenibile** possa essere realizzato concretamente nell'ambito dei programmi. I fondi strutturali sostengono anche le azioni ambientali dirette, compresi la bonifica dei siti industriali, lo sviluppo delle fonti d'energia rinnovabili e delle reti di distribuzione idrica, il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, nonché la creazione di aree protette. In linea di massima i progetti più tradizionali avanzano secondo le previsioni, mentre l'avvio delle misure più innovative richiede periodi più lunghi.

Utilizzo delle valutazioni

Inizialmente, questi risultati si sono rivelati utili per la revisione intermedia e l'adeguamento dei programmi a metà programmazione. Le valutazioni sono state utilizzate soprattutto dalle autorità di gestione, dai comitati di sorveglianza e dagli enti incaricati dell'attuazione dei programmi. In alcune regioni dell'obiettivo n. 1 dove i fondi strutturali godono di grande visibilità, le valutazioni hanno alimentato il dibattito pubblico a livello istituzionale e nei mass-media.

Le valutazioni hanno contribuito a migliorare le modalità di attuazione, in particolare per quanto riguarda una scelta più precisa degli indicatori, una maggiore integrazione delle priorità orizzontali e il miglioramento dei criteri per la selezione dei progetti. Le modifiche apportate alle dotazioni finanziarie sono state inizialmente dettate dalla capacità di assorbimento dei programmi interessati, ma anche le valutazioni hanno avuto un proprio ruolo nel processo decisionale.

Due elementi fondamentali hanno influito sull'utilizzo delle valutazioni intermedie:

- > la **qualità delle valutazioni**: le valutazioni di qualità superiore che hanno utilizzato metodologie rigorose, presentato chiaramente i risultati e formulato precise raccomandazioni tendevano ad essere utilizzate più spesso;
- > il **partenariato attivamente coinvolto nella realizzazione della valutazione**: le valutazioni sono state utilizzate con maggiore frequenza quando l'autorità di gestione e il comitato di sorveglianza erano interessati all'esito della valutazione e partecipavano al processo fornendo informazioni e discutendo con i valutatori, rispettandone tuttavia l'autonomia.

Migliori capacità di valutazione

La Commissione reputa che la valutazione intermedia abbia evidenziato maggiori competenze valutative all'interno delle amministrazioni responsabili dei fondi strutturali e tra i valutatori. Occorre ora sfruttare l'esperienza acquisita e consolidare le capacità di valutazione sull'intera Unione allargata. In futuro sarà necessario tendere verso una modalità di valutazione più incentrata sui bisogni, nell'ambito della quale le autorità di gestione e i comitati di sorveglianza avranno maggiori responsabilità nell'individuare gli ambiti in cui la valutazione può apportare un proprio valore aggiunto. La valutazione è pertanto destinata a diventare uno strumento di gestione sempre più integrato che contribuirà a migliorare i risultati dei programmi.

Per ulteriori informazioni: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docgener/evaluation/tech_en.htm

Galles: quando la valutazione migliora le prassi amministrative

L'esperienza maturata nell'ambito dei precedenti programmi ha mostrato la necessità di rafforzare i dispositivi di sorveglianza e di valutazione. Il Galles applica ormai questo principio, valutando sia la fase di attuazione sia i risultati conseguiti, in modo da ottimizzare le opportunità e l'impatto dei fondi strutturali.

Garantire il successo di buoni progetti: questo è l'obiettivo ultimo del processo di attuazione. Il Galles, pertanto, mette in atto sin dalle fasi iniziali di questo processo solidi dispositivi di valutazione e sorveglianza.

La valutazione intermedia ha confermato la necessità di completare questo processo mantenendo contatti periodici con i promotori di progetto e armonizzando le procedure. Le modalità di candidatura sono state maggiormente «incentrate sul cliente» e sono state introdotte misure per affiancare i promotori di progetto. Una recente indagine sul grado di soddisfazione ha confermato che la semplificazione delle procedure e l'approccio «orientato al cliente» hanno dato buoni risultati.

È stata inoltre rafforzata la valutazione delle tematiche trasversali (occupazione, pari opportunità, ambiente ecc.), sia nella fase di selezione dei progetti, sia successivamente al momento del monitoraggio e per l'individuazione di esempi di buone pratiche. In questo modo, sin dal deposito della candidatura, un team di consulenti specializzati in tematiche trasversali collabora con il candidato per garantire l'integrazione di tali questioni nell'ambito del progetto.

I progetti che pongono un particolare accento sulle tematiche trasversali sono monitorati con attenzione per individuare esempi di buone pratiche. A tale proposito è particolarmente significativo il progetto «Genesis»: sovvenzionando servizi per l'infanzia destinati alle donne che intendono lavorare o seguire una formazione, il progetto promuove sia l'attività economica femminile sia la riqualificazione dell'area di intervento. I beneficiari possono inoltre contare su un servizio di consulenza socioprofessionale. Il progetto, considerato un esempio di buona pratica, è attualmente in fase di realizzazione in altre zone del Galles.

Per ulteriori informazioni: enquiries-wefo@wales.gsi.gov.uk

Premio al rendimento

La «riserva di efficacia ed efficienza» è un'innovazione introdotta nel periodo di programmazione 2000-2006: il 4 % degli stanziamenti dei fondi strutturali assegnati ad ogni Stato membro è stato accantonato all'inizio del periodo per essere distribuito a metà percorso ai programmi più riusciti.

Per la prima volta, una parte degli stanziamenti dei fondi strutturali è subordinata al rendimento dei programmi. La riserva di efficacia ed efficienza, pari a 8 miliardi di euro, è stata sbloccata dalla Commissione europea il 23 marzo 2004.

Cos'è un programma «riuscito»?

In base al regolamento dei fondi strutturali ⁽¹⁾, gli Stati membri dovevano valutare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi programmi in stretta concertazione con la Commissione, sulla base di un numero limitato di indicatori di sorveglianza che quantificassero il rendimento, la buona gestione e l'attuazione finanziaria. Per quanto riguarda l'efficacia e l'efficienza, gli Stati membri hanno individuato un ristretto gruppo d'indicatori di realizzazione e risultato, determinando inoltre obiettivi di rendimento a metà percorso. I criteri d'ordine finanziario e gestionale erano comuni alla maggior parte degli Stati membri ed includevano indicatori e obiettivi relativi al monitoraggio, alla valutazione, al controllo e alla selezione dei progetti, nonché al grado di assorbimento dei finanziamenti.

Alla fine del 2003, gli Stati membri hanno pertanto valutato l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi programmi, presentando alla Commissione proposte per la ripartizione delle risorse. Intensi dibattiti, organizzati in un lasso di tempo piuttosto ridotto, hanno permesso di giungere ad un accordo sugli importi da stanziare. La Commissione ha insistito affinché le dotazioni fossero conformi ai principi di trasparenza e equità e corrispondessero a risultati oggettivamente quantificati. Nella maggior parte dei casi, la Commissione ha accettato le proposte presentate dagli Stati membri. In alcune circostanze sono invece state richieste spiegazioni complementari sul metodo utilizzato mentre, per un limitato numero di fascicoli, una serie di discussioni con gli Stati membri ha portato a modificare la ripartizione degli stanziamenti tra i programmi.

Assegnazione delle risorse

Complessivamente, oltre il 90 % dei programmi degli obiettivi n. 1 e n. 2 ha ricevuto la rispettiva quota della riserva di efficacia ed efficienza, a testimonianza non solo del successo ottenuto nell'attuazione dei fondi strutturali, ma anche di un significativo miglioramento del rendimento dei programmi rispetto ai precedenti periodi di programmazione.

- Circa l'80 % dei programmi dell'obiettivo n. 1 ha ricevuto una quota della riserva: per alcuni l'importo era inferiore al 4 % della dotazione iniziale mentre per altri era maggiore. Le proposte più rigorose sono state presentate dalla Grecia (10 programmi esclusi), mentre in Spagna, Irlanda e Portogallo alcuni programmi non hanno ricevuto nulla. In Grecia, gli stanziamenti a titolo della riserva di efficacia ed efficienza erano compresi tra l'1,3 % e il 16,9 % del totale degli impegni, mentre in Italia variavano tra il 2,3 % e il 7,2 %. In Irlanda, l'intera dotazione è stata assegnata ad un unico programma

(Infrastruttura economica e sociale).

- Tutti i programmi dell'obiettivo n. 2, ad esclusione di alcuni programmi di assistenza tecnica, hanno ottenuto una quota della riserva. In questo caso, la forbice era nettamente più ridotta e rispecchiava l'elevato grado di efficacia ed efficienza dei programmi rispetto ai loro specifici obiettivi. Le variazioni maggiori si sono avute in Francia, con stanziamenti compresi tra il 2 % e il 6,5 % degli impegni, e in Inghilterra, con una forbice compresa tra il 4,02 % e il 5,96 %.

Premiate le buone pratiche di gestione

La ripartizione delle risorse illustra solo uno degli aspetti della questione: il fatto che un numero così elevato di programmi fruisca di tali stanziamenti significa che questi programmi hanno raggiunto i rispettivi obiettivi, ma dimostra anche una maggiore competenza delle regioni dell'UE nella gestione dei fondi strutturali. Correlare l'assegnazione delle risorse a criteri di buona gestione ha influito positivamente sull'assorbimento dei fondi, la selezione dei progetti, la sorveglianza, la valutazione e il controllo finanziario.

Primo bilancio dello strumento

La Commissione ha analizzato questa prima esecuzione della riserva di efficacia ed efficienza nelle regioni degli obiettivi n. 1 e n. 2 ⁽²⁾. Rispetto ai tre tipi d'indicatori utilizzati (correlati all'efficacia e all'efficienza, ai risultati finanziari e alla gestione), la difficoltà di individuare correttamente gli indicatori di efficacia e di definire gli obiettivi ha talvolta ostacolato la valutazione del rendimento dei programmi a fronte di tali criteri. Il miglior rendimento finanziario e i maggiori tassi di spesa rispetto al passato sono principalmente imputabili all'applicazione della norma «n+2». In base a questa analisi è possibile formulare la seguente conclusione generale: i criteri di gestione sono stati gli elementi di maggiore efficacia ed hanno influito positivamente sul rendimento dei programmi.

La valutazione dello sviluppo socioeconomico

La Commissione europea ha recentemente pubblicato su Internet, in lingua inglese, una nuova Guida per la valutazione dello sviluppo socioeconomico. Questo strumento, a disposizione del pubblico, è stato elaborato in base all'esperienza del programma MEANS, incentrato sulla consulenza metodologica in materia di valutazione. I responsabili si sono riproposti di aggiornare periodicamente la guida e di analizzare la possibilità di rendere interattiva una parte del sito al fine di favorire gli scambi di esperienze e di buone pratiche tra valutatori e commitenti. <http://www.evaled.info>



Nei pressi della nuova stazione dell'alta velocità di Liegi (Belgio), l'UE ha cofinanziato diverse misure di riqualificazione economica

⁽¹⁾ Articolo 44 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui fondi strutturali.

⁽²⁾ «Report on the Performance Reserve and Mid Term Evaluation in Objective 1 and 2 Regions», 27 luglio 2004. Accessibile sul sito: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docgener/evaluation/tech_en.htm



Östra Mellansverige (Svezia)

«Promuovere i progetti sostenibili»

Fredrik Eliasson, consiglio della contea di Örebro, programma dell'obiettivo n. 2 per la Svezia orientale

Dall'avvio del nostro programma obiettivo n. 2, cinque anni or sono, abbiamo dovuto apportare alcuni cambiamenti in merito alle diverse componenti «orizzontali» dell'intervento: ambiente, pari opportunità tra donne e uomini e inclusione sociale degli immigrati. In altri termini, qualsiasi progetto sovvenzionato deve attualmente integrare tali questioni nella definizione dei propri obiettivi e delle proprie attività.

La valutazione intermedia del programma ha tuttavia mostrato che queste priorità orizzontali non erano molto presenti nell'ambito dei progetti, a differenza dagli obiettivi di crescita che sono stati tenuti in debito conto. In linea di massima, sebbene sia facile trovare progetti specificamente incentrati sull'ambiente, sulle pari opportunità tra i generi o sull'inclusione sociale, è nettamente più difficile trovare buoni progetti di sviluppo economico che includano queste tematiche orizzontali nelle normali attività quotidiane.

A nostro avviso, questa scarsa considerazione delle priorità orizzontali è riconducibile a quattro principali fattori: lo statuto di queste priorità; le conoscenze e l'informazione su tali tematiche; la loro inclusione nell'ambito dei progetti; una definizione più o meno precisa di tali questioni. Ed è proprio su questi fattori che è stato orientato il nostro intervento.

> Maggiore importanza alle priorità orizzontali

La prima causa del problema risiede nel fatto che le priorità orizzontali vengono sovente considerate secondarie rispetto all'obiettivo globale del progetto, ossia lo sviluppo regionale. In quanto autorità di gestione, reputiamo necessario riservare una maggiore importanza a tali tematiche. Ma bisogna far passare il messaggio. Le nostre procedure di valutazione attribuiscono ormai grande valore ai progetti che tengono conto, realmente, delle priorità orizzontali. Attualmente, i progetti che non prevedono un attivo contributo ad almeno una di queste priorità non possono più fruire di un finanziamento.

> Migliorare le conoscenze e l'informazione

È difficile adottare decisioni adeguate in materia di ambiente, parità tra uomini e donne e inclusione sociale senza disporre delle conoscenze necessarie. Per questo motivo, i responsabili del programma obiettivo n. 2 per la Svezia orientale (come per la maggior parte degli altri programmi svedesi finanziati dai fondi strutturali) sono stati sensibilizzati e specificamente formati. L'obiettivo è far sì che ciascun funzionario sia in grado di proporre soluzioni concrete ai promotori di progetto. Per questi ultimi abbiamo inoltre prodotto una guida che spiega, in termini semplici e chiari, come integrare le priorità orizzontali nelle loro attività quotidiane.

> Includere le priorità orizzontali sin dalle fasi iniziali del progetto

Molti progetti considerano le priorità orizzontali soltanto nelle ultime fasi della programmazione e ciò porta sovente ad elaborare misure artificiali o inadeguate. Di norma, in una fase così tardiva della programmazione non vi sono margini sufficienti per garantire una corretta integrazione delle priorità orizzontali. Per evitare il verificarsi di questa situazione, affrontiamo la questione sin dai primi contatti con il beneficiario.

> Definire chiaramente le priorità

Occorre fare in modo che le priorità orizzontali siano considerate alla stregua delle altre priorità del programma. A tale proposito, l'esperienza mostra quanto sia importante che i progetti definiscano chiaramente le proprie strategie rispetto alle priorità orizzontali. Una precisa definizione delle priorità agevola il monitoraggio rispetto al conseguimento degli obiettivi e ci permette, al contempo, di essere più esigenti. Questi requisiti non devono naturalmente essere vissuti come un ostacolo allo svolgimento del progetto, ma piuttosto come un mezzo che consente al beneficiario di misurare sino a che punto la considerazione delle priorità orizzontali nell'ambito del suo progetto può contribuire allo sviluppo e alla crescita della regione in cui opera.

> Sviluppo sostenibile e interessi chiari

Si constata che l'obiettivo della crescita converge sempre più verso l'obiettivo della tutela ambientale. È ormai ampiamente riconosciuto che la crescita economica debba esercitare il minor impatto possibile sull'ambiente, ma noi vogliamo spingerci oltre ed auspichiamo che i beneficiari vedano nelle considerazioni ambientali importanti risorse in grado di favorire la loro attività. I progetti che hanno un negativo impatto ambientale, al contrario, non devono ricevere alcun finanziamento, semplicemente perché nuocciono allo sviluppo a lungo termine.

Il nostro approccio per l'integrazione delle priorità orizzontali sta dando buoni risultati? Per il momento speriamo che le prossime valutazioni evidenzino, ad esempio, che la partecipazione degli immigrati nell'ambito del programma è cresciuta, che i beneficiari percepiscono le considerazioni ambientali come fattori di sviluppo economico, che nell'ambito dei progetti la partecipazione femminile è pari a quella degli uomini. Sin da ora, tuttavia, abbiamo notato che la percentuale delle donne con mansioni direttive all'interno delle imprese create con il sostegno dei fondi strutturali è nettamente superiore al tasso osservato in altre attività produttive dello stesso settore. Ma per il momento mi guardo bene dal dire che ciò sia dovuto alle buone pratiche incentrate sulle priorità orizzontali.

Per ulteriori informazioni: fredrik.eliasson@t.lst.se



Per la costruzione della «Casa della forma» sono stati utilizzati esclusivamente materiali ecologici

GERMANIA

Un «maggior-domo elettronico» per i fondi strutturali nel Land della Sassonia-Anhalt



Costo totale: 300 000 EUR

Contributo dell'UE: 300 000 EUR

«Messo a punto dal Land della Sassonia-Anhalt, il sistema di gestione «efReporter» permette di trasmettere informazioni in formato elettronico, nonché di orientare gli strumenti di sostegno finanziario e seguire i progetti in tutte le fasi della gestione dei programmi operativi. Oltre a permettere gli scambi, il sistema prevede vari moduli corrispondenti alle diverse fasi di avanzamento del progetto: trattamento della candidatura, *business plan*, inserimento dei dati necessari alla valutazione. Il sistema efReporter, che ha ormai ultimato la fase pilota, è oggi pienamente utilizzato nel Land della Sassonia-Anhalt. Applicabile ad altre regioni europee, efReporter è già stato adattato e adottato da vari Länder tedeschi ammissibili all'obiettivo n. 1».

Jürgen Biernath, ministero delle Finanze del Land della Sassonia-Anhalt
biernath@mw.lsa-net.de

REGNO UNITO

Creggan Enterprises Ltd



Costo totale: 627 000 EUR

Contributo dell'UE: 314 000 EUR

«Creggan Enterprises Ltd (CEL) è un'agenzia di sviluppo locale istituita nel 1994 per promuovere il rilancio socio-economico di Creggan, uno dei più antichi quartieri popolari dell'Irlanda del Nord. L'area, vittima di 30 anni di conflitto nord-irlandese, è considerata una delle zone più svantaggiate della regione. La CEL ha acquistato gli edifici di una fabbrica dimessa nel 1997 (all'epoca erano stati soppressi circa 600 posti di lavoro), interamente coperti da graffiti delle diverse fazioni. Per contribuire al processo di riqualificazione in atto nella zona, l'agenzia ha ristrutturato il complesso industriale al fine di allestirvi spazi per nuove attività produttive o imprese in espansione e creare occupazione».

Maeve Hamilton, responsabile
maeve.hamilton@detini.gov.uk

FRANCIA

Nicéphore Cité: un polo internazionale di scambi e risorse su immagine, suono e realtà virtuale



Costo totale: 7 000 000 EUR

Contributo dell'UE: 3 500 000 EUR

«Per favorire lo sviluppo del sud della Borgogna, l'agglomerato urbano di Chalon-sur-Saône ha deciso di sfruttare la cultura e il *know-how* della città, culla della fotografia, per creare un polo internazionale incentrato sulle tecnologie dell'immagine, del suono e della realtà virtuale. La creazione di «Nicéphore Cité» tende a sviluppare l'uso delle tecnologie digitali in svariati settori quali l'ingegneria (meccanica, aeronautica, nucleare ecc.), il patrimonio, l'architettura, la medicina, l'audiovisivo e i videogiochi. Il centro catalizza numerose attività: immagini e film tridimensionali, post-produzione ad alta definizione, effetti speciali, registrazione, creazione audio, conservazione e gestione di banche dati di immagini e molto altro ancora. Avvalendosi di una vasta rete di partner, Nicéphore Cité gestisce l'intero ciclo di produzione, dall'innovazione sino allo sviluppo del prodotto, comprese tutte le fasi del processo di trasferimento della tecnologia e della creazione di nuove imprese. Particolare attenzione è stata riservata all'accompagnamento dei promotori di progetto».

Michel Drouet, direttore
contact@nicephorecite.com (www.nicephorecite.com)

GRECIA

Le bollette dell'acqua al servizio del programma URBAN



Costo totale: 393 653 EUR

Contributo dell'UE: 294 240 EUR

«L'autorità di gestione del programma URBAN intendeva pubblicizzare i progetti di sviluppo urbano realizzati a Komotini, al confine con la Turchia e la Bulgaria. Le autorità municipali di Komotini hanno avuto un'idea originale: distribuire con le bollette dell'acqua un opuscolo URBAN, un modo efficace ed economico per raggiungere tutti gli abitanti della città. Circa 20 000 esemplari dell'opuscolo sono stati inviati all'azienda municipale per essere allegati alle fatture di novembre 2003. Per soddisfare le esigenze delle diverse comunità di Komotini, l'opuscolo è stato prodotto in due versioni: una interamente in greco e la seconda trilingue (greco, turco e russo)».

Kiki Manola, direttrice dell'autorità di gestione URBAN greca
urbansite@mou.gr

Repubblica ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia

«I paesi del gruppo di Visegrad cooperano sul tema della valutazione»

Eva Pišová, direttrice dell'Unità ceca per la valutazione dei fondi strutturali,
David Grolig e **Michal Kokeš**, responsabili di progetto



L'adesione della Repubblica ceca all'Unione europea è stata un evento storico non solo per i cittadini, ma anche per i servizi dello Stato che hanno dovuto adottare una nuova cultura amministrativa. In questo contesto è stata istituita, il 1° dicembre 2003, l'Unità ceca di valutazione dei fondi strutturali.

L'unità ha dovuto elaborare rapidamente un piano di valutazione, compito che si è rivelato tanto più arduo in quanto assolutamente nuovo per i soggetti interessati. Questi ultimi, inoltre, non potevano nemmeno contare su un modello precedentemente elaborato per un paese di dimensioni comparabili e destinato a soddisfare obiettivi socioeconomici analoghi. Soltanto grazie ad una stretta cooperazione con esperti dei vecchi Stati membri, rappresentanti della DG Politica regionale e altri partner individuati nell'ambito di azioni di gemellaggio è stato possibile introdurre gradualmente le competenze in materia di valutazione.

Gli altri paesi del «Gruppo di Visegrad» (Ungheria, Polonia e Slovacchia) si trovavano in una situazione analoga a quella della Repubblica ceca. Storicamente, infatti, questi paesi appartengono alla stessa civiltà e hanno radici culturali comuni, nonché un livello di sviluppo economico comparabile. Contrariamente agli altri nuovi Stati membri che hanno scelto il documento unico di programmazione, questi paesi hanno preferito una gestione dei fondi strutturali sotto forma di quadro comunitario di sostegno con vari programmi operativi.

Dal settembre 2004, l'Unità ceca di valutazione dei fondi strutturali si è dunque impegnata in una cooperazione con i colleghi degli altri paesi del gruppo di Visegrad. Una prima riunione di lavoro si è svolta a Valtice,

nella Moravia meridionale (Repubblica ceca), il 2 e 3 dicembre 2004. A questo incontro, che ha segnato il primo anniversario dell'Unità ceca di valutazione dei fondi strutturali, hanno partecipato rappresentanti delle direzioni generali «Politica regionale» e «Occupazione» della Commissione europea. Oltre alle proposte della Commissione per il periodo 2007-

2013, all'ordine del giorno figuravano l'organizzazione della valutazione, l'ideazione del piano di valutazione, i rischi e le difficoltà incontrati e le possibilità di cooperazione in materia di valutazione tra i paesi del gruppo di Visegrad.

Questa prima riunione ha mostrato che il gruppo di Visegrad è pienamente consapevole dell'importanza della valutazione. Attualmente, le attività si incentrano essenzialmente sullo sviluppo delle competenze. Nei quattro paesi sono stati avviati i primi progetti di valutazione, nonché gli interventi volti a sviluppare le capacità valutative. A tale proposito, i partecipanti alla riunione hanno evidenziato la possibilità di finanziare insieme alcune attività correlate alla valutazione, attingendo alla misura «Assistenza tecnica» prevista nell'ambito dei programmi.

In linea di massima si possono distinguere tre principali categorie di progetti di valutazione: i progetti che interessano l'attuale periodo di programmazione, quelli per preparare il periodo di programmazione 2007-2013 e i progetti destinati ad incrementare le capacità di valutazione. Questi ultimi hanno raggiunto lo stadio più avanzato.

Tutte le unità di valutazione concordano sul fatto che l'incapacità di trovare risorse umane competenti, sia all'interno del proprio organico sia all'esterno, potrebbe nuocere al successo del processo di valutazione. Altrettanto rischioso potrebbe essere un involontario ritardo nella realizzazione delle valutazioni dovuto all'insufficienza dei dati di monitoraggio o alle carenze dei servizi forniti dai contraenti.

Le unità hanno pertanto deciso di cooperare per sviluppare capacità di valutazione di alto livello qualitativo, garantire una corretta pianificazione dei processi di valutazione e creare connessioni tra i sistemi di monitoraggio. Sono inoltre previste ulteriori attività di cooperazione sullo scambio di informazioni ed esperienze in merito all'attuazione dei progetti, nonché sui metodi e sulla definizione dei criteri di valutazione. Le unità di valutazione si sono poi accordate per condividere esempi positivi e negativi di progetti di valutazione al fine di migliorare le pratiche.

I preparativi per l'organizzazione della successiva riunione sono stati affidati ai rappresentanti dell'unità di valutazione polacca.

Per ulteriori informazioni: eva.pisova@mmr.cz;
david.grolig@mmr.cz

I partecipanti alla riunione di Valtice



Ottimizzare l'impatto degli aiuti europei

Ricette irlandesi

Proprio perché ha saputo sfruttare appieno tutte le opportunità degli aiuti europei, il paese più povero della Comunità europea al momento della sua adesione, nel 1973, è diventato in soli trent'anni uno degli Stati più prosperi dell'Unione. Ma come hanno fatto gli irlandesi a ottenere un simile risultato? Quali consigli possono dare oggi ai nuovi Stati membri? Raccolta di buone pratiche.



L'autostrada M1 sull'estuario di Broadmeadow

Uno straniero in visita a Dublino si sente trasportato indietro nel tempo, negli anni del grande boom economico. Due elementi lo colpiscono in particolare: centinaia di giovani che camminano frettolosamente sui marciapiedi e la fitta rete di gru che si stagliano nel cielo della capitale irlandese. Se poi ha scelto di muoversi in macchina rimarrà colpito da un terzo aspetto: la lentezza del traffico, dovuta più ad una congestione cronica della circolazione che al carattere tranquillo degli automobilisti irlandesi.

Senza dubbio, l'Irlanda non è più il grande giardino tranquillo all'estremità dell'Europa che i turisti sceglievano per rilassarsi e ritemperare lo spirito. La cartolina con il gregge di pecore che ostruisce la strada sotto lo sguardo attonito e divertito del turista di passaggio non è più d'attualità, ad eccezione forse di qualche piccolo borgo di campagna. Ovunque, anche nelle regioni occidentali e di frontiera, meno prospere di Dublino, l'Irlanda di oggi sembra un enorme cantiere, un paese indaffarato, occupato ad ammodernare strade, abitazioni, servizi. Con l'aiuto dei fondi europei.

Efficacia ed efficienza

«Tra il 2000 e il 2006, nel nostro paese sono stati attuati complessivamente: 75 progetti finanziati dal FESR, 4 progetti del Fondo di coesione, 7 progetti transeuropei di trasporto (TEN-T) e 3 progetti Interreg IIIA», precisa Lillian Butler, responsabile della gestione dei fondi comunitari della National Roads Authority, l'Ente irlandese per le opere pubbliche e le grandi infrastrutture. «Tutto è iniziato con l'Atto unico», spiega Jim Higgins, coordinatore dei fondi strutturali e del Fondo di coesione in Irlanda. «Sebbene il nostro successo non sia dovuto esclusivamente al contributo europeo, gli aiuti regionali sono stati determinanti per innescare questo processo».

Il fatto che l'Irlanda sia oggi statisticamente uno dei paesi più prosperi dell'Unione è dovuto anche alla sua capacità di utilizzare come volano dello sviluppo i fondi comunitari concessi al paese: 5,58 miliardi di euro nel periodo 1994-1999, 4,31 miliardi di euro dal 2000 al 2006.



All'interno dell'impianto di depurazione di Ringsend

«Al di là delle cifre, abbiamo anche imparato molto con i fondi strutturali», continua Jim Higgins. «La gestione di questi fondi ha permesso di migliorare le pratiche nazionali e, soprattutto, la programmazione a lungo termine e la valutazione. Ci saremmo arrivati anche da soli, ma avremmo impiegato più tempo. Abbiamo anche la fortuna di essere un paese piccolo, con un sistema amministrativo ancora a misura d'uomo, che può contare su strutture ben oliate e reti informali. In un certo senso, ci conosciamo tutti e questo semplifica le cose (...). L'efficienza, il rapporto costo/efficacia, la capacità di attuare rapidamente progetti proficui: per molto tempo abbiamo puntato su questi elementi e ha funzionato tutto molto bene. Oggi ci preoccupiamo di più dell'efficacia: qual è il reale valore aggiunto del progetto per il cittadino o l'utilizzatore?».

L'efficacia è il criterio che ha portato alla costruzione del «Luas» («velocità» in gaelico), il nuovo tram ultramoderno di Dublino, due linee di 9 e 15 km, inaugurate rispettivamente nel mese di giugno e settembre del 2004. «Il Luas è un progetto a forte dimensione strutturante», insiste Tom Manning, direttore delle relazioni pubbliche della Railway Procurement Agency, l'azienda committente. «Con i suoi 50 000 passeggeri giornalieri contribuisce a decongestionare il traffico cittadino e collega i nodi nevralgici della rete dei trasporti pubblici di Dublino: stazione Nord e Sud, le linee suburbane del DART e le linee extraurbane. Il sistema partecipa anche al processo di riqualificazione dell'area interessata: dall'entrata in servizio, i negozi situati lungo le nuove linee registrano un aumento del 75 % della clientela,

mentre il valore degli stabili situati in prossimità è aumentato del 15 % in soli tre mesi. Ma vi sono benefici anche per le fasce più svantaggiate della popolazione: alcuni quartieri di edilizia popolare che in precedenza erano mal serviti oggi godono di un collegamento diretto con il centro». Costo dell'investimento: 775 milioni di euro, di cui 80 milioni stanziati dal FESR. «Poco più del 10 %, una somma che può sembrare modesta», relativizza Tom, «ma il contributo dell'Europa ha una valenza simbolica, ha infuso fiducia e dato credibilità alla redditività del progetto».

L'efficacia è anche il completamento, nel 2003, dei lavori di costruzione di uno dei più grandi depuratori d'Europa, il Ringsend Wastewater Treatment Works, risultato finale del «Dublin Bay Project», un vasto programma varato nel 1994 per la bonifica delle acque della baia di Dublino. Il progetto ha comportato un investimento di 300 milioni di euro, finanziati all'80 % dal Fondo di coesione. L'opera ha inoltre richiesto l'interramento di un condotto sottomarino di 10,5 km che collega l'impianto ad una stazione di pompaggio situata a Sutton, dall'altra parte della baia. Il complesso tratta e depura le acque reflue di un bacino di utenza di 1,7 milioni di abitanti equivalenti.

Oltre alle imponenti dimensioni e all'evidente modernità, l'impianto di depurazione presenta tutte le caratteristiche del «buon» progetto: è innovativo dal punto di vista tecnico (è il solo impianto di questo tipo ad utilizzare in modo combinato idrolisi al carbone, procedimento di digestione dei fanghi e essiccatoi termici), offre un ottimo rapporto costo/efficacia (10 centesimi per m³; 8 euro l'anno per persona) e copre il 60 % del suo fabbisogno energetico. Il progetto prevede inoltre una forte dimensione ambientale «trasversale»: è stato allestito un prato di 2 ettari per accogliere le oche brune che fanno tappa a Ringsend. Si calcola che l'impianto abbia permesso di riassorbire il 75 % delle fonti di inquinamento della baia e poiché la città è una delle pochissime capitali europee dotate di spiagge, Dublino spera ora di ottenere il marchio comunitario delle acque balneabili per l'estate 2005.

Suscitare la partecipazione dei cittadini

«Gestire questo progetto non è stata un'impresa facile per la natura stessa delle attività e per la vicinanza dell'abitato», spiega Battie White, ingegnere del comune di Dublino, nonché supervisore del Dublin Bay Project. «Per questo vi citerò due principi basilari che guidano il nostro operato: periodicamente realizziamo un "benchmarking" confrontandoci con città straniere, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Ma soprattutto, abbiamo coinvolto la popolazione locale sin dalla fase di ideazione del progetto». E l'ingegner White prosegue: «Nel 2000, abbiamo creato con i residenti vari "comitati di coordinamento locali" che si riuniscono ogni mese per avere informazioni e esprimere il proprio parere sullo svolgimento dei lavori e, attualmente, sul funzionamento del depuratore. Era rischioso, ma ha funzionato: la costruzione del complesso non ha suscitato alcuna resistenza tra i residenti, né ha scatenato reazioni negative nei mass media».

Tenere informata la popolazione locale è una ricetta di base anche per Jim McGovern, direttore della West Regional Authority, che interviene nell'area nordoccidentale del paese. Jim ha diretto a Galway (70 000 abitanti) l'allestimento di una delle 19 nuove reti telematiche a banda larga recentemente installate in

Irlanda. «L'obiettivo è poter proporre alle imprese un'infrastruttura di punta, a prezzi competitivi quanto quelli praticati nella parte orientale dell'Irlanda o nel Regno Unito». A Galway sono stati posati 57 km di linee ad alta velocità, per un investimento complessivo di 9,9 milioni di euro, 8 milioni dei quali sovvenzionati dal FESR. Per l'intera durata dei lavori, dal febbraio 2003 al marzo 2004, la radio locale ha informato quotidianamente gli ascoltatori sullo stato di avanzamento del progetto. «Ogni lunedì fornivamo all'emittente il programma dei lavori della settimana. Abbiamo anche distribuito su vasta scala una piantina della rete, allegata ai principali quotidiani. Quando le persone sono informate e sanno, ad esempio, quando la loro strada sarà chiusa al traffico e per quanto tempo, allora avete conquistato buona parte dell'adesione al progetto».

Tanto più che l'installazione della banda larga a Galway ha accelerato la realizzazione di altre infrastrutture: «Per non dover sventrare il manto stradale più volte, abbiamo approfittato dei lavori in corso per posare anche 23 km di condotte del gas e 10 km di cavi elettrici». Questo ha permesso economie di scala che hanno permesso un abbattimento dei costi. «Del resto», aggiunge Jim, «il governo irlandese ha acquistato i cavi a fibra ottica per tutte le 19 reti, ottenendo così un prezzo migliore ma anche un prodotto finito identico e coerente in tutto il paese. Un buon partenariato, a qualsiasi livello del processo decisionale, è estremamente importante».

Partenariato

Un'opinione condivisa anche da Finbarr Breslin: «Bisogna avere una visione d'insieme, pensare sul lungo termine e poter contare su un partenariato tra soggetti fortemente motivati». Negli anni 80, questa religiosa ha creato con alcune madri di famiglia della cittadina di Mullingar, nella contea di Westmeath (centro dell'Irlanda), un'associazione di donne decise a realizzare progetti che potessero soddisfare le loro esigenze. A cominciare dai servizi per l'infanzia, palesemente carenti in Irlanda, mentre le donne che lavorano e le famiglie monoparentali sono in costante aumento. Da allora, la Women's Community Projects



Piccoli ospiti del nido di infanzia di Mullingar

(Mullingar) Association ha continuato a riflettere l'evoluzione della condizione femminile in Irlanda degli ultimi 25 anni: l'associazione organizza corsi di formazione che, nel corso del tempo, hanno spaziato dall'educazione domestica (1985) ai corsi di artigianato e all'alfabetizzazione (2004), passando per la confezione di divise (1985-1987), corsi di segretariato, contabilità e informatica (dal 1997) e corsi di inglese per donne immigrate (dal 2002).

Oltre ad attuare svariati progetti d'inserimento socioprofessionale (cofinanziati in particolare dall'iniziativa comunitaria EQUAL) e a creare servizi locali (pasti a domicilio, consulenza finanziaria ecc.), l'associazione gestisce oggi una magnifica struttura comprensiva di nido dell'infanzia, scuola materna e doposcuola per i bambini della scuola primaria. Avviato nel 1997, il progetto è stato cofinanziato dal FESR e dal FSE in collaborazione con una quindicina di partner pubblici e privati. A tale proposito Marcella O'Reilly, un'impiegata dell'associazione, sottolinea: «Occorre saper gestire la complessità, anche in termini di ingegneria finanziaria: di norma, i progetti sociali coinvolgono numerosi soggetti e svariate fonti di finanziamento».

Cluster artigianale

Superare la complessità e rompere l'isolamento sono due elementi basilari della «Leitrim Design House», una rete che riunisce una sessantina di artisti e artigiani d'arte. Questa struttura vanta un negozio nel centro della cittadina turistica di Carrickon-Shannon. Grazie al contributo di diversi fondi e programmi europei (EQUAL, PEACE, Interreg ecc.) nonché del FAS, l'ente nazionale per la formazione, questi artigiani possono fruire di un'ampia gamma di servizi (formazione, promozione, commercializzazione, scambi, gemellaggi ecc.) e di un accompagnamento personalizzato. «Potremmo definirlo un po' come un trampolino di lancio per affrontare il mercato», spiega Tim Guilbraide, responsabile del progetto: «Il produttore arriva



Tim Guilbraide nel punto vendita della Leitrim Design House

praticamente senza nulla e poi, progressivamente, il suo progetto professionale cresce, sino al giorno in cui non ha più bisogno di essere accompagnato e può addirittura trasmettere la sua esperienza agli altri membri della rete».

«Raggruppare soggetti dello stesso settore è un elemento fondamentale nelle aree rurali, dove i produttori tendono a rimanere isolati», rammenta Joe Lowe, direttore del Leitrim County Enterprise Board, il Consiglio delle imprese della contea, che sostiene ogni anno 30-35 progetti economici. «Il cluster favorisce gli scambi, l'informazione, l'emulazione: elementi essenziali per il successo commerciale. Pensiamo che questa rete di artigiani abbia portato alla creazione di un centinaio di posti di lavoro».

Più che un termine alla moda, in Irlanda il concetto di «cluster» ha superato l'ambito imprenditoriale e viene oggi generalizzato e applicato a tutte le risorse di un territorio. Tra Carrick-on-Shannon e Boyle, lungo il lago Key, si trova una magnifica tenuta nobiliare che lo Stato irlandese aveva acquistato nel 1957 per trasformarla in una meta turistica per famiglie. Ma, per la mancanza di investimenti adeguati, il sito si è progressivamente degradato ed è stato abbandonato. *«Abbiamo interpellato la popolazione, le associazioni, gli operatori turistici e creato comitati di riflessione per individuare i bisogni locali e centralizzare le idee in modo da poter valorizzare questo eccezionale sito», spiega Neil Armstrong, direttore del turismo presso il consiglio della contea di Roscommon.*

Risultato di questa consultazione collettiva: la riqualificazione, entro il 2007, del Lough Key Forest Park in centro ricreativo alla moda, basato su un «cluster di attività» (sic), secondo un formato ispirato ai giochi d'avventura televisivi come *«L'isola dei famosi»*. Costo totale: 8 milioni di euro, con la partecipazione del FESR. Impatto previsto in termini di occupazione: una decina di posti di lavoro a tempo pieno e una ventina di impieghi

part-time. *«Ma attenzione», avverte Neil, «l'importante sarà di durare nel tempo: nel comparto turistico, come in altri settori, è più facile creare un'attrazione che mantenerla in voga. Occorre sempre innovare, ma bisogna anche diffidare della modernità ad ogni costo perché le tecnologie passano presto di moda».*

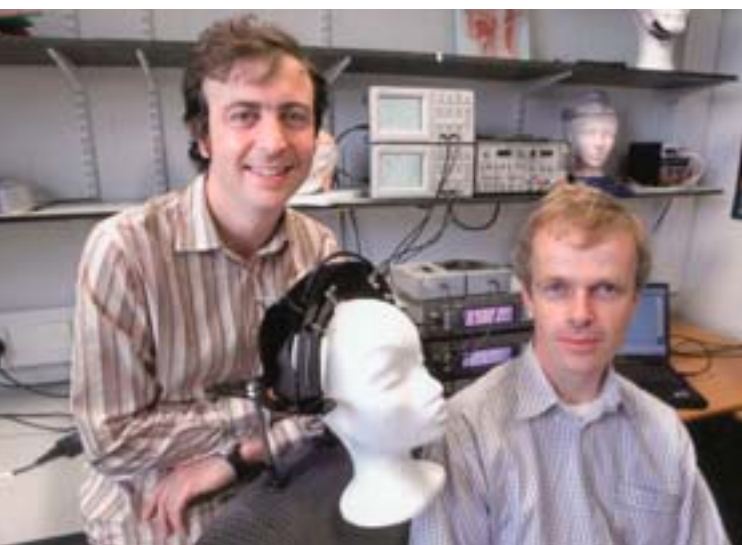
Ricerca e innovazione

Anche i centri di produzione passano di moda. Sebbene la «tigre celtica» sia tuttora in piena espansione (crescita del PIL superiore al 6 % nel 2004), anche in Irlanda alcune attività che hanno determinato il successo del paese cominciano ad abbandonare il territorio per rilocalizzarsi altrove, tanto più che l'economia nazionale dipende in larga misura dalle multinazionali. Il tessuto produttivo irlandese deve quindi salire di gamma e puntare su settori ad altissimo valore aggiunto. Qui come altrove in Europa, la strategia di Lisbona si fa sentire. *«E nella nostra regione tutt'altro che centrale, che non ha certo conosciuto il boom di Dublino, questo passa necessariamente per l'istruzione», afferma Constance Hanniffy, presidentessa dell'assemblea regionale di Border, Midland & Western (BMW), la regione irlandese dell'obiettivo n. 1. «L'Irlanda è assolutamente in linea con lo spirito di Lisbona», confermano Gerry Finn e Kieran Moylan, rispettivamente direttore e vicedirettore per la regione BMW. «Stiamo passando dalle sovvenzioni dirette alle imprese ad un sostegno più indiretto, che privilegia la ricerca e l'innovazione».*

Di fatto, in cinque anni, il «primo della classe dell'Europa» ha semplicemente decuplicato i fondi pubblici destinati ai ricercatori: da 20 milioni di euro prima del 2000, la spesa annua nazionale è passata a circa 200 milioni. *«Ma nel 2003 questa cifra rappresentava appena l'1,12 % del PIL e senza gli aiuti erogati dai grandi strumenti, quali il PRTL⁽¹⁾ o il FESR, sarebbe stato difficilissimo per le istituzioni di medie dimensioni come la nostra sviluppare le attività di ricerca»,* specifica Jason Twamley, direttore della ricerca presso l'università nazionale d'Irlanda a Maynooth, che ha inaugurato nel 2003 un nuovo padiglione per le bioscienze e l'ingegneria elettronica. Circa un terzo dei 16,1 milioni di euro necessari per la realizzazione di questa infrastruttura è stato preso in carico dal FESR.

Ma di questi tempi incerti per la coesione e la competitività a lungo termine dell'Europa, quale consiglio darebbe il coordinatore dei fondi strutturali in Irlanda ai suoi colleghi dei nuovi Stati membri? Risponde Jim Higgins: *«Privilegiare i beni pubblici, concentrare gli investimenti sulla formazione, l'istruzione, la ricerca, le infrastrutture e i servizi che offrono vantaggi all'intera società e soddisfano l'interesse generale. Gli aiuti destinati esclusivamente al settore privato mostrano presto i loro limiti».*

Nel marzo 2004 le autorità di gestione irlandesi hanno pubblicato un'eccellente guida intitolata *«Guide to the Implementation and Administration of EU Structural and Cohesion Funds in Ireland»* (Guida all'attuazione e alla gestione amministrativa dei fondi strutturali e del Fondo di coesione in Irlanda) che, grazie ad una presentazione chiara ed esauriente, può agevolare la gestione dei progetti finanziati dai fondi comunitari. csfinfo@csfunits.irigov.ie



Tomás Ward e Charles Markham nel loro laboratorio del centro universitario di Maynooth che ha beneficiato di fondi a titolo del FESR. I due ricercatori hanno messo a punto un'apparecchiatura che permette di trasformare in segnali i flussi neurologici del cervello.

⁽¹⁾ Programme for Research in Third Level Institutions (Programma di ricerca per gli istituti universitari).

Regione vallona (Belgio)

«Scambio tra regioni sulle buone pratiche in materia di gestione»

Luc Hougardy, ministero della Regione vallona, direzione dei Programmi europei



È inevitabile constatare che le regioni preferiscono comunicare sulle azioni realizzate piuttosto che sul modo di gestire i documenti di programmazione.

Eppure, il modo di soddisfare i requisiti fissati dalla normativa europea in materia influenza fortemente l'attuazione dei programmi, sia per quanto riguarda l'efficacia sia in termini di efficienza. Da qui l'interesse di avviare un'esperienza pilota per conoscere i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo creati in altre regioni d'Europa, in modo da poter innescare un processo di scambio di buone pratiche e di *benchmarking* che consenta di valutare sino a che punto tali pratiche possano essere trasferite nella regione vallona.

Questo era l'obiettivo del progetto realizzato su iniziativa della regione vallona dalla direzione dei Programmi europei, l'organismo responsabile in seno al ministero della Regione vallona dell'attuazione dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo dei programmi cofinanziati principalmente dal FESR.

Altre cinque regioni hanno partecipato allo scambio cofinanziato dal FESR nell'ambito dell'assistenza tecnica dell'obiettivo n. 2, la cui organizzazione generale è stata affidata ad un consulente esterno: Rodano-Alpi (Francia), Piemonte e Liguria (Italia), Inghilterra orientale (Regno Unito) e Maastricht (Paesi Bassi).

Oltre agli insegnamenti scaturiti dal confronto dei sistemi, è opportuno segnalare che le visite realizzate hanno permesso di instaurare contatti diretti con i partner degli altri paesi. Abbiamo così avuto la possibilità di visitare i nostri colleghi francesi (consiglio regionale e prefettura della regione Rodano-Alpi) e italiani (dipartimento dell'Industria per il Piemonte e dipartimento degli Affari europei per la Liguria). Inoltre, è stato particolarmente interessante capire che anche le altre regioni si confrontano sovente con le alle nostre stesse difficoltà.

Dallo scambio è chiaramente emerso che i sistemi attuati nella regione vallona erano stati accolti con grande interesse dai colleghi europei. In particolare, sono stati evidenziati due esempi di buone pratiche:

> il *processo di selezione*: la regione vallona ha istituito una task force indipendente, composta da esponenti del mondo accademico e industriale delle zone interessate dall'obiettivo n. 2, incaricata di formulare raccomandazioni al governo vallone per assisterlo nella selezione dei progetti e verificare l'idoneità di questi ultimi rispetto alle strategie definite nel «documento unico di programmazione»;

> il *sistema informatico* per il monitoraggio dei programmi, che consente di seguire online i progetti cofinanziati.

È inoltre apparso che in taluni ambiti (autorità di pagamento, relazioni annuali sulle misure pubblicitarie, sovrapposizione dei livelli di controllo ecc.), i sistemi adottati dalla regione vallona erano più avanzati rispetto a quanto elaborato nelle altre regioni.

Presso i nostri partner sono state individuate alcune pratiche di particolare interesse che potrebbero essere trasferite interamente o in parte nel sistema vallone. Le principali sono:

- > in Piemonte. Un sistema di «*overbooking*», che utilizza finanziamenti nazionali stanziati ai programmi in corso, permette di integrare gli stanziamenti del FESR e costituisce così una riserva per limitare l'abbandono di altri progetti. Grazie a questo sistema è stato possibile raggiungere un tasso di consumo finale pari al 99 % per il periodo di programmazione 1994-1999. Un'altra pratica degna di nota, denominata «*Cronoprogramma*» e introdotta per evitare il disimpegno automatico dopo due anni a titolo della regola «*n+2*», assegna ai progetti un bonus o un malus (in funzione del tasso di intervento) qualora vengano rispettate o meno le scadenze di realizzazione;
- > nell'Inghilterra orientale. Il ricorso ad *agenzie locali* (Local Area Groups) e a soggetti *mediatori* per aiutare gli operatori a creare e monitorare i propri progetti. Alcune visite, trimestrali e sul campo, consentono di assistere gli operatori nell'attuazione del progetto e di garantire un corretto monitoraggio operativo delle azioni condotte.

In conclusione, questa esperienza si è rivelata estremamente proficua; speriamo vivamente che i contatti instaurati possano aiutarci in futuro ad affrontare altri regolamenti in materia di gestione e controllo per il periodo 2007-2013 ed invitiamo tutte le regioni interessate a partecipare a questa «borsa» di scambi per perfezionare l'attuazione dei programmi nell'ambito di un processo di semplificazione amministrativa.

Per ulteriori informazioni:
l.hougardy@mrw.wallonie.be

Tel. (32) 81 33 39 27

Fax (32) 81 33 37 44

<http://economie.wallonie.be>
(<http://europe.wallonie.be>)

Andalusia (Spagna)



«Un grande sforzo di cooperazione e coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti»

Direzione generale dei fondi comunitari — Ministero spagnolo dell'Economia e delle finanze

L'Andalusia, una delle regioni più estese e popolate d'Europa, fruisce del più importante programma, in termini finanziari, dell'attuale periodo di programmazione dei fondi strutturali. Il programma operativo integrato dell'Andalusia (POIA — Obiettivo n. 1) ha ottenuto per il periodo 2000-2006 un contributo dei fondi strutturali di 7 840,414 milioni di euro, a fronte di un investimento totale di 11 288 milioni. In seguito all'assegnazione, nel 2004, della «riserva di efficacia ed efficienza» destinata alle misure più proficue, la dotazione complessiva ha raggiunto un importo di 8 186 milioni di euro, rispetto ad un costo complessivo di 12 026 milioni. L'attuazione del POIA è affidata a vari organismi dell'amministrazione generale dello Stato e della Giunta dell'Andalusia.

In sintesi, la strategia consiste nel recuperare il ritardo della regione sostenendo le infrastrutture necessarie allo sviluppo territoriale, ponendo al contempo l'accento sugli investimenti volti a promuovere la competitività delle strutture produttive, le risorse umane e l'occupazione, con particolare riferimento alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e alla società dell'informazione.

La valutazione intermedia conferma la validità di tale strategia in quanto la situazione della regione non ha subito modifiche sostanziali che impongano una revisione. È stato compiuto uno sforzo particolare per favorire la cooperazione e il coordinamento tra tutte le parti interessate: autorità preposte alla programmazione, enti locali, operatori economici e sociali. Il partenariato ha portato ad un programma ben ideato, coerente con altri documenti di programmazione esistenti a livello regionale e nazionale, in linea con le priorità dell'UE, i programmi multiregionali, le iniziative comunitarie e le azioni innovative. La valutazione indica inoltre che il POIA ha contribuito a dare impulso al processo di convergenza economica reale dell'Andalusia.

Due dispositivi, introdotti nei regolamenti 2000-2006 dei fondi strutturali per garantire una maggiore correlazione tra aiuti e risultati, hanno favorito la realizzazione degli obiettivi: la «riserva di efficacia ed efficienza» già evocata in precedenza e la regola «n+2» per il disimpegno automatico dei crediti non utilizzati nei due anni successivi.

Del resto, l'elaborazione di programmi integrati ha permesso di consolidare i meccanismi di coordinamento tra programmi e di sfruttare meglio le possibili sinergie. Sono state inoltre migliorate le attività di sorveglianza e valutazione. A tale proposito è opportuno segnalare l'introduzione di indicatori differenziati per il monitoraggio di varie misure nell'ambito della priorità «pari opportunità», nonché per la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali nel settore ambientale. Questo risultato è il frutto di un profondo lavoro di sensibilizzazione condotto nel periodo precedente (sebbene l'obiettivo non sia stato totalmente raggiunto)

con giornate organizzate dalle istituzioni competenti per integrare i principi delle pari opportunità e della tutela ambientale nelle misure del programma.

In base ai dati disponibili nel dicembre 2004, il POIA indica un tasso di esecuzione finanziaria del 72 % per gli anni 2000-2004 e del 51 % per il periodo 2000-2006. Un risultato estremamente soddisfacente se si considerano gli anni restanti nel corso dei quali, in base all'esperienza, si verificano sempre progressi sostanziali. Tre priorità hanno fatto registrare valori superiori alla media del 72 %: competitività e tessuto produttivo (79 %), risorse umane (84 %), reti energetiche e di trasporto (92 %). Al contrario, gli assi «ambiente, habitat naturale e risorse idriche» e «agricoltura e sviluppo rurale» hanno raggiunto un tasso di esecuzione pari ad appena il 43 %.

Per le seguenti priorità è inoltre possibile evidenziare alcuni dati concreti:

- > *competitività e tessuto produttivo*: 6 550 aiuti concessi, 11 172 lavori autonomi creati, 9 054 imprese beneficiarie, 5 524 milioni di euro di investimenti privati indotti, 129 PMI che esportano per la prima volta;
- > *società della conoscenza (innovazione, R&S, società dell'informazione)*: 2 327 beneficiari (di cui 1 267 donne) che hanno fruito di un aiuto alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, 244 progetti di R&S cofinanziati per 17 648 ricercatori, ammodernamento e nuove apparecchiature scientifiche per 24 centri, 1 913 reti informatiche istituite nella pubblica amministrazione, utilizzate da 230 438 persone;
- > *risorse umane*: 898 unità scolastiche create, 68 nuovi centri di formazione e 566 centri rinnovati, percorsi educativi alternativi per 24 000 persone prive di un titolo di studio della scuola dell'obbligo (di cui 6 560 donne), sostegno al reinserimento nel mercato del lavoro per 47 000 persone, aiuti a 27 606 disoccupati di lunga durata (dei quali 16 757 donne), aiuti all'inserimento professionale per 17 766 giovani (7 690 ragazze).

Anche i progetti incentrati sulle infrastrutture di trasporto, la maggior parte dei quali realizzati nell'ambito delle reti transeuropee, sono attualmente giunti a buon punto. Occorre infine menzionare la creazione di parchi per attività produttive quali il distretto di Alqueria (Huelva), Peral (Arcos de la Frontera, Cadice), il Parco orafa di Cordoba o il Centro europeo per l'impresa e l'innovazione del Campus de la Salud di Granada.

Per ulteriori informazioni:

<http://www.juntadeandalucia.es/economiayhacienda/fondos/POIA/poia.htm>

PAESI BASSI

Riqualficazione del Vecchio quartiere Nord di Rotterdam



Costo totale: 851 059 EUR
Contributo dell'UE: 212 753 EUR

«La Stazione nord di Rotterdam era squallida, trascurata, poco rassicurante e rappresentava un vero e proprio problema per la città. Tra il 2002 e il 2004, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria URBAN II, è stato realizzato un progetto di riqualificazione dell'area per trasformare la stazione e i dintorni in una piattaforma intermodale di servizi pubblici di trasporto sicura, pratica, piacevole, facile da gestire e in grado di agevolare i flussi di passeggeri. Nell'ambito del progetto sono stati realizzati vari lavori e opere di allestimento: creazione di un'area di sosta per gli accompagnatori; nuova illuminazione; aree di stationamento per taxi, autobus e biciclette; marciapiedi; cablaggio; installazione di strutture per agevolare la connessione tra i vari sistemi di trasporto; rilocalizzazione di un gazebo; ronde di polizia più frequenti ecc. Grazie a questo progetto, la Stazione nord di Rotterdam ha subito una vera e propria metamorfosi ed è oggi un luogo accogliente, sicuro e ben organizzato. In futuro, questo processo di riqualificazione dovrebbe avere sostanziali vantaggi sul piano socio-economico, a cominciare da una migliore qualità della vita per il quartiere Oude Noorden (Vecchio Nord)».

Adri Hartkoorn, direttore del programma URBAN II «Noord aan de Rote»
a.hartkoorn@obr.rotterdam.nl (www.noordaanderotte.nl)

PORTOGALLO

Nuovi farmaci di origine naturale



Costo totale: 403 287,68 EUR
Contributo dell'UE: 94 431,08 EUR

«Il progetto "Naturfar", promosso dalla SA Labor Qualitas e dall'Istituto di biologia sperimentale e biotecnologia (IBET), rientra nell'ambito della cooperazione tra istituti di R&S e imprese tecnologiche del settore farmaceutico. Il progetto è finalizzato alla messa a punto di un processo di fabbricazione basato su una tecnologia di punta, l'estrazione per "fluidi supercritici", applicati all'industria farmaceutica. Il progetto deve permettere di introdurre sul mercato prodotti innovativi, a base di principi attivi non protetti da brevetti depositati da società dello stesso settore. Naturfar è il risultato di una strategia di verticalizzazione di un marchio farmaceutico che, sino a recentemente, si limitava alle attività di chimica fine (bulk farmaceutico)».

Francisco Sousa Soares, responsabile gestione del programma operativo «Scienza e innovazione 2010»
Poci2010@poci2010.mcies.pt

DANIMARCA

Il programma per l'esportazione dello Jylland settentrionale



Costo totale: 3 000 000 EUR
Contributo dell'UE: 2 000 000 EUR

«Il progetto è stato realizzato dalla contea dello Jylland settentrionale in seguito ad una ricerca che aveva individuato, nelle imprese della regione, potenzialità di esportazione non utilizzate per un valore compreso tra 400 e 500 milioni di euro l'anno. È stato così istituito un gruppo di esperti in materia di export per sviluppare questo programma che rappresenta, sino ad oggi, il più grande impegno mai realizzato da una regione danese per promuovere le esportazioni. L'obiettivo consiste nel sostenere le imprese che intendono migliorare le proprie capacità di vendita all'estero, mettendo loro a disposizione i servizi di consulenti esperti in materia. Il 70 % degli onorari sono a carico dei fondi dell'obiettivo n. 2. Concretamente, questi esperti realizzano studi di mercato, elaborano strategie per favorire le esportazioni ecc. L'operazione dovrebbe permettere di creare 354 nuovi posti di lavoro. Questo risultato ha spinto le autorità della contea a varare un programma supplementare destinato ad altre 150 imprese».

Gitte Madsen, responsabile del progetto, contea dello Jylland settentrionale
amt.gm@nja.dk

ITALIA

I centri regionali di competenza della regione Campania



Costo totale: 237 738 000 EUR
Contributo dell'UE: 83 204 500 EUR

«Il network dei centri regionali di competenza della Campania si propone di favorire la diffusione delle conoscenze e dei saperi, individuare le esigenze e trasferire l'innovazione alle PMI. I dieci centri della rete intervengono in sette ambiti: analisi e monitoraggio del rischio ambientale; biotecnologie industriali; sviluppo e trasferimento dell'innovazione applicata ai beni culturali e ambientali; produzioni agroalimentari; nuove tecnologie per le attività produttive; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; trasporti. A termine si tratterà di promuovere gli aspetti brevettabili della ricerca e la creazione di attività produttive basate sulla conoscenza».

Maria Adinolfi, coordinatrice generale, area ricerca scientifica, statistica, sistemi informativi e informatica, regione Campania
ricercascientifica2@regione.campania.it

Sito Inforegion

Il sito Inforegion fornisce un quadro completo della politica regionale europea. Per conoscere le ultime novità, consultare la sezione «Newsroom» al seguente indirizzo:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/newsroom/index_it.htm

Commissione europea, direzione generale della Politica regionale
Unità 01 «Informazione e comunicazione»
Thierry Daman
41, avenue de Tervuren,
B-1040 Bruxelles
Fax (32-2) 296 60 03
E-mail: regio-info@cec.eu.int
Internet: http://europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm

Informazioni sui finanziamenti dell'Unione europea per le regioni:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm

ISSN 1608-3911

© Comunità europea, 2005
Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali,
con citazione della fonte.



Ufficio delle pubblicazioni

Publications.eu.int